



Oggi il capo dello Stato torna in Umbria e nelle Marche. «Le istituzioni hanno fatto molto, lo accoglieremo con affetto»

# «Presidente, abbiamo paura»

## I terremotati a Scalfaro: siamo stufi di chi ci rassicura

DALL'INVIATO

GUALDO TADINO (Pg). Il Presidente della Repubblica Scalfaro torna oggi a visitare le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche. Ritrova una popolazione più impaurita, più esausta, quasi isterica. Senz'altro indurita. La terra trema da oltre sei mesi e se il panorama è di tetti sfondati, campanili diroccati, palazzi imbracciati e vicoli trasennati, è la tenuta dell'animo di questa gente ad essere stata maggiormente danneggiata dal sisma infinito. Una scossa anche adesso. Non accompagnata dal solito terrificante boato, ma forte abbastanza da far vibrare i vetri della stanza prefabbricata del sindaco di Gualdo, Rolando Pinacoli. «Ecco, la gente è arrabbiata con chi continua a spararci tra le gambe e dentro la pancia queste botte, non certo con lo Stato... Qui a Gualdo Tadino aspettatevi solo applausi per il signor Presidente... Qui lo Stato ha funzionato... Anche se, certo, non è semplice far ripartire, così all'improvviso, la macchina dei soccorsi...».

Mancano ancora un centinaio di roulotte, 200 persone dormono sempre in 9 vagoni parcheggiati alla stazione, l'acqua continua ad uscire sporca dai rubinetti e nelle farmacie non si trova più un solo flacone di ansiolitici. Il numero delle abitazioni ufficialmente inagibili dopo le ultime violente scosse è salito a 350, ma altrettante case sono deserte perché la gente ha paura, non si fida, racconta di grandi ragnatele nere sui muri: «Ci dicono che si tratta di fratture superficiali... ma io mio figlio non ce lo tengo il dentro... Io non mi fido di ciò che dice il professor Barberi e spero tanto che anche il Presidente Scalfaro non venga a farci i soliti discorsi rassicuranti...».

Ogni tanto si avvertono strani rombi, l'aria è come elettrica, appiccica, proprio un'aria da terremoto che non vuol sparire. Il Presidente Scalfaro viene a respirarla in uno scenario di colline verdi nuovamente attraversate da colonne di jeep della Protezione civile, di caravan con rimorchio, di macchine piene di parenti che vanno a trovare parenti. Tutti sono stanchi perché l'inverno è stato duro e faceva freddo nei containers. Perché il lavoro manca, chiudono fabbriche e negozi, della stagione turistica è meglio non parlare. E poi i bambini a scuola continuano a far disegni d'angoscia, casette storte e tutti fuori, la mamma e il papà, la nonna, il



Andrew Medichini/Ap

nonno e i fratellini.

Tutti sono depressi ma pronti a scatti d'ira. L'altro giorno, a Serravalle del Chienti, sul versante marchigiano dell'Appennino, il sottosegretario Franco Barberi è stato contestato davvero per una disinvoltata parola d'incoraggiamento, per aver invitato alla calma, per aver sostenuto che la situazione non è pericolosa e perfettamente sotto controllo. Allora tutti gli han ricordato, gridando, che non è vero, perché le previsioni sono tutte sballate, perché nessuno può prevedere niente dal momento che la scienza empirica dei terremoti non ha mai fornito leggi fisiche ma soltanto vaghe statistiche, sempre puntualmente smentite. La gente urlava irraguardosa, reclamando più attenzione, più aiuti, facendo il chiasso tipico di chi è nevrotico, disperato.

Bisogna dire che la tragedia dei nervi distrutti, del morale scosso non fa parte dei manuali, non si misura con la scala Mercalli, né con la Richter. La verità è che questa popolazione cre-

deva di essere uscita dall'emergenza e invece ci è ripiombata dentro nel giro di una settimana. Altri calcinacci addosso, altri bambini che piangono, altri sgomberati, altri dosi di terrore qui a Gualdo - nuovo epicentro del sisma - e in tutta l'Umbria e in larghe fette delle Marche.



Sei mesi dopo, ritroverà una popolazione più esausta, più impaurita, quasi isterica: «Di Barberi, ormai, non ci fidiamo più»

«Avevamo appena cominciato a pensare alla ricostruzione e invece...», dice Antonio Petrucci, il sindaco di Nocera Umbra, la cittadina fantasma, con il centro storico evacuato, con il campanile sbriciolato e tutto traslocato in enormi containers, la sede del comune, l'ufficio postale, le

scuole, l'ospedale. «Siamo orgogliosi di far visitare al Presidente Scalfaro il nostro nuovo paesino di prefabbricati... Come accoglieremo il Capo dello Stato? Affettuosamente...».

Sorride amaro. «È vero, in un primo momento lo Stato si dimenticò di noi, l'interesse dei soccorsi si concentrò su località, come dire? più famose... Tuttavia devo, dobbiamo riconoscere che, quando ci si accorse del dramma che stavamo vivendo noi, che avevamo un intero paese pericolante, beh, i soccorsi furono efficientissimi... gli uomini della Protezione civile, i militari, i volontari della Croce Rossa, delle Misericordie, della Caritas ci hanno dato un aiuto straordinario». Socchiude gli occhi, per meglio ricordare. «Un aiuto non solo organizzativo, non parlo solo della pastasciutta calda e perfettamente al dente... No, io penso all'aiuto morale... Penso alle parole, al calore umano che tanta gente di questo Paese chiamato Italia è venuta a darci...».

Ha gli occhi lucidi, adesso. «Il terremoto provoca anche il crollo della psiche umana... la paura porta all'egoismo più cupo... travolti dalla disperazione di certi momenti, ecco, si può smarrire la consapevolezza di appartenere ad una comunità civile...».

In quei momenti, vedere una crocerossina cantare la ninna nanna a un bambino, un militare rimboccare le coperte ad un anziano... beh, ecco, tutto questo ci ha dato coraggio e forza... E se lo Stato italiano è anche tutto questo, noi a Scalfaro non possiamo che dire grazie...».

Tappe del viaggio presidenziale: Taverne (frazione di Serravalle del Chienti), poi Colfiorito, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio e Assisi. Se il tempo sarà buono, Scalfaro si sposterà in elicottero.

Fabrizio Roncone



Pietro Crocchioni/Ansa

allo stadio c'erano 1.400 persone. Erano venute sfidando il pericolo. Il sindaco aveva coraggiosamente firmato l'autorizzazione, per dimostrare che la vita deve ricominciare. Ma la terra ha tremato. Ancora. Eppure la gente, anche se impaurita, non s'è abbandonata a scene di disperazione. Adesso dobbiamo ricominciare. Anche col calcio. Sperando che tutto prima o poi finisca finisca». Walter Nicoletti fa la spola tra Romagna e Um-

brina sfidando il terremoto. Alla ricerca della «normalità» e della serie B. Intanto il Gualdo incassa gli applausi di solidarietà dei tifosi delle squadre avversarie. «Ci accolgono con calore, capiscono le nostre sofferenze. È bello, significa che nel calcio ci sono ancora certi valori». E i colleghi allenatori? «Nessuno m'ha chiamato. Pazienza».

Walter Guagnelli

Intanto per tutta la giornata di ieri è proseguito il lavoro dei tecnici per la verifica di agibilità delle case alla fine dei conti almeno altre mille persone avranno perso la casa. Gli ultimi due «schiaffi» di questo infinito terremoto sono costati cari. Stime esatte ancora non ce ne sono, ma i danni saranno dell'ordine di decine di miliardi, solo per il patrimonio edilizio. Molti di più i soldi persi per la stagione pasquale ormai irrimediabilmente compromessa in Umbria.

Cresce di ora in ora il numero delle richieste di sopralluogo per agibilità, e, man mano che i tecnici tor-

nano ai rispettivi Com (Centri operativi misti), sale il numero delle ordinanze di sgombero emesse. Tra Umbria e Marche le richieste di sopralluogo, fino a ieri sera, avevano raggiunto il numero di duemila e cinquecento. Nella sola Gualdo Tadino le domande di sopralluogo per l'agibilità sono quasi mille quattrocento se si considera che le ordinanze di sgombero raggiungono il 20 per cento dei sopralluoghi e facile intuire che alla fine saranno circa quattrocento le abitazioni da abbandonare.

A tutto questo deve aggiungersi ancora il numero degli edifici pubblici danneggiati e, soprattutto, del patrimonio artistico e religioso. E viene proprio dal vicecommissario per i Beni culturali dell'Umbria, Luciano Marchetti, un preoccupante grido d'allarme: grandi e piccole chiese rischiano un irreparabile collasso. Marchetti ha elencato tutti gli aggravamenti che le ultime scosse hanno determinato, a partire dalla Basilica di San Francesco fino alla Basilica di Santa Chiara, per finire al Duomo di Spoleto le cui lesioni si stanno pericolosamente allargando, ed i soldi per l'immediato intervento sono già finiti. Ma c'è anche un importantissimo e ricchissimo patrimonio artistico, quello delle piccole chiese, che le ultime due scosse hanno drammaticamente danneggiato, come la chiesa di San Giovanni Battista della frazione gualdese di Grello. E non sta meglio il Duomo di Macerata che è stato dichiarato inagibile per metà.

Franco Arcuti

Una terremotata si ripara dal freddo davanti a una casa lesionata in una strada di Gualdo Tadino e in alto vigili del fuoco puntellano un palazzetto a Cerqueto

### Azienda concede ferie antistress

La Tagina, azienda di ceramica industriale di Gualdo Tadino, ha concesso una settimana di ferie - a partire da ieri fino a lunedì prossimo - ai suoi circa 370 dipendenti, che lo avevano chiesto. In una assemblea in fabbrica, svoltasi ieri, i lavoratori avevano parlato infatti della necessità «di poter trascorrere con più tranquillità il periodo pasquale e di poter verificare per i residenti delle zone più colpite del gualdese i danni subiti dalle case». L'azienda ha accolto la richiesta.

IL CASO Parla l'allenatore del Gualdo, serie C1

## «Il nostro calcio al terremoto»

«Nessuno ha perso la testa. E ci battiamo per regalare alla città la promozione in B».

DALL'INVIATO

SANTARCANGELO DI ROMAGNA. «L'angoscia ci accompagna da quasi 6 mesi. In campo, negli spogliatoi, in casa. Dovunque. Domenica quando è arrivata la scossa mancavano due minuti al termine della partita: sono schizzato via dalla panchina, i giocatori in campo bloccati, in attesa del fischio finale dell'arbitro, arrivato quasi subito». Walter Nicoletti, 46 anni, romagnolo di Santarcangelo, è l'allenatore della squadra più martoriata del calcio italiano: il Gualdo (serie C1). «Il terremoto - racconta Nicoletti - ci ha seguito negli allenamenti, in partita, sotto la doccia negli spogliatoi. In casa. Due miei giocatori, Di Venanzio e De Angelis, hanno le abitazioni lesionate. Il terremoto per noi era anche la visione quotidiana dei

containers vicino allo stadio. Una presenza che ci ricordava ora dopo ora il dramma. Poi la Protezione civile ha liberato i piazzali e s'è avuta la sensazione che tutto potesse finire. Invece no. Sono riprese le scosse. Forti. La sera va a letto e ti chiedi: cosa succederà stanotte? Ogni piccolo rumore lo colleghi al terremoto. Il mattino dopo si ricomincia a vivere. Ci si allena aspettando la scossa. Alla lunga ci si abitua a convivere con l'angoscia».

Il Gualdo ha mezza dozzina di calciatori dai buoni trascorsi professionistici. «Nessuno ha perso la testa in questi sei mesi - assicura l'allenatore - nessuno ha pensato di lasciare la città. La società ha provato a mandarci a Fano per gli allenamenti. Ma i mezzi economici sono scarsi. Non ci si può permettere di stare per settimane in trasferta. Ovviamente la tensione

che hai dentro, in qualche modo te la porti anche in campo. Dopo la prima forte scossa del 26 settembre abbiamo perso due partite di fila con Avellino e Nocera. Situazione ripetuta negli ultimi 8 giorni: sconfitte con Fermana e Ascoli».

La promozione in serie B, che sembrava portata di mano, ora rischia di allontanarsi. «A questo punto il risultato sportivo in sé conta poco - spiega Nicoletti -, anche se ci terremo molto a salire nel campionato cadetto. Sarebbe splendido, anche perché regalerebbe un sorriso ai nostri tifosi e a tutta la città di Gualdo. Lo dirò ai giocatori alla ripresa della preparazione: proviamo a dimenticare tutto, cerchiamo di buttarci alle spalle preoccupazioni, ansie, paure e andiamo alla caccia di una clamorosa rivincita da offrire alla gente. Domeni-

# Cebion®



# è vitamina C

È un medicinale.  
Leggere attentamente il foglio illustrativo.  
Aut. Min. San. n°16760